

# Trasportounito verso il blocco dei porti

In Sicilia e Sardegna contro gli aumenti del trasporto merci via mare



Pubblicato  
53 minuti fa

il giorno  
7 Gennaio 2020

Da  
[Redazione](#)



ROMA – Si preannuncia da oggi, un blocco dei porti della Sicilia e della Sardegna, per protestare contro gli aumenti, definiti indiscriminati, nelle tariffe per il trasporto delle merci via mare.

A lanciare il segnale di allarme è **Maurizio Longo**, segretario generale di Trasportounito: “Nessuno si illuda di trovarsi di fronte i soliti quattro disperati da calmare con un tozzo di pane o peggio con promesse immaginose. Sicilia e Sardegna sono la punta di un iceberg di disagio disperazione e rabbia”.

“La totale incapacità – prosegue Longo – del governo e della politica di comprendere che l’innalzamento di costi e delle barriere infrastrutturali annientano territori come quelli delle due isole maggiori, sommata all’indifferenza con la quale si affrontano le rilevanti ripercussioni generate da normative internazionali e comunitarie, generano le premesse per innescare conflitti sociali che, auspichiamo, non escano fuori controllo”.

“Il tempo è scaduto – afferma Longo – e ciò a causa della totale assenza di provvedimenti urgenti, finalizzati ad attenuare i costi dei trasporti marittimi, nonché di una qualsivoglia capacità di pianificare azioni in grado di sostenere politiche economiche in territori resi degradati; non si è cioè

compresa e non si comprende la gravità della situazione, e ciò renderà scontato il compattamento delle categorie economiche, e delle famiglie, sulle ragioni delle proteste”.

Sul blocco dei porti, il segretario generale di Trasportunito conclude sottolineando che “per l’autotrasporto il caso Sicilia e Sardegna rappresenta una pericolosa scintilla nella polveriera di un Paese che si serve dell’autotrasporto per l’80% del trasporto delle sue merci, ma che continua in modo sempre più ottuso a considerare la maggioranza degli autotrasportatori come una sorta di emarginati da spremere sino a farli fallire costringendoli a operare in condizioni di sfruttamento ed ai limiti della legalità e della sicurezza stradale”.